

buone azioni

a cura di ANDREA DI TURI

Il microcredito «alza le voci» per uscire dalla nicchia

Sono passati quasi tre anni da quando il legislatore italiano ha regolamentato il microcredito. Purtroppo, però, non sono mai stati emanati i decreti attuativi della legge. Né ha avuto miglior fortuna la proposta di legge presentata un anno fa per promuovere il microcredito, anche come strumento da utilizzare a livello sistemico per contrastare la crisi.

Per farsi ascoltare, allora, i maggiori esperti, studiosi e operatori del settore hanno scelto ora un'altra strada: la pubblicazione del «Dizionario di microfinanza. Le voci del microcredito» (Carocci editore), realizzato con il contributo della Fondazione Giordano Dell'Amore.

Non un manuale, ma un dizionario, appunto. Che approfondisce in 800 pagine, voce dopo voce, tutti gli aspetti e le sfaccettature dell'universo microcredito, lungo tre percorsi: le metodologie e gli strumenti; i personaggi, i Paesi e le istituzioni; le idealità, le sensibilità, gli ambiti culturali nei quali la microfinanza è nata e si è sviluppata nel mondo.

Da tempo il microcredito non è più un settore di nicchia, dato che coinvolge direttamente o indirettamente circa un miliardo di persone nel mondo. E ha dato prova, nei Paesi in via di sviluppo come nelle economie avanzate, di essere uno strumento in grado di

contrastare l'esclusione finanziaria e sociale, di attivare energie e capacità che in sua assenza rimarrebbero inesprese. Eppure il microcredito è rimasto ai margini dal punto di vista culturale, specie in Italia. Anche perché troppo spesso è stato presentato con superficialità, in modo quasi favolistico, come fosse la panacea di tutti i mali economici e sociali. Mentre raramente sono state poste all'attenzione generale le sue criticità, che pure esistono.

Curato da Giampietro Pizzo, presidente di Ritmi (Rete italiana microfinanza) e vicepresidente dello European Microfinance Network, e da Giulio Tagliavini, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari all'Università di Parma, che hanno raccolto i contributi di quasi un centinaio di autori, il volume ha invece come obiettivo proprio questo: aprire un dibattito finalmente serio e approfondito sul microcredito. «Alzare le voci» del microcredito, in altre parole, per farlo uscire anche culturalmente dalla nicchia da cui è già uscito nei fatti. E permettergli così di offrire pienamente il suo contributo nel rimettere al centro un modello di finanza popolare, inclusiva e mutualistica, fondata sulla massimizzazione, se così si può dire, delle relazioni e dell'impatto sociale. Non certo del profitto di breve periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

